

Trasparenza / Gli strumenti

Il Codice dell'etica

Efficienza nell'organizzazione interna e trasparenza nei rapporti con gli amministratori non sono più solo belle parole, con cui agghindare i programmi elettorali quando si rinnovano i Consigli.

L'evoluzione della disciplina dei controlli e delle responsabilità lo dimostra chiaramente. Sul primo aspetto l'ultima stretta arriva dai commi 166 e 173 della Finanziaria 2006 (legge 266/2005), che impongono alla Corte dei conti di affiancare più da vicino gli organi di revisione interna nel controllo sui bilanci e sull'affidamento degli incarichi. E proprio il tema degli incarichi è al centro anche del secondo fronte, quello delle responsabilità, che norme e giurisprudenza attribuiscono in maniera sempre più pesante alla dirigenza amministrativa.

È stata istituita una Comunità per collegare le esperienze di governance

«Prevenire è meglio che curare», sosteneva un vecchio slogan pubblicitario, ma nella prassi degli enti locali prevenzione e cura non sono due momenti distinti. Uno strumento efficace per evitare il verificarsi di irregolarità (prevenzione) e attenuarne gli effetti negativi (cura) è rappresentato dai codici etici o di buona condotta amministrativa che vari enti si sono dati, soprattutto nell'ultimo anno, per regolare le prassi amministrative. Nessuna legge li impone, per cui la loro adozione in Consiglio, e la loro messa in atto da parte della macchina amministrativa, è un atto di buona volontà e un impegno a rivedere le procedure nel senso della trasparenza e dell'efficienza.

Un passo in più rispetto a queste iniziative singole è stato fatto nei giorni scorsi a Bologna, dove la Fondazione PromoPa ha presentato il Codice di autodisciplina degli enti locali. Una cornice unica, elaborata da un gruppo qualificato di amministratori e giuristi (nelle commissioni spiccano i nomi di Marcello Clarich, Alessandro Danovi, Piero Schlesinger, solo per citarne alcuni), che può essere adottato dagli enti locali per dare un quadro certo alle procedure. Il momento è maturo, a giudicare dal fatto che più di 100 enti locali hanno inviato i loro direttori generali o i presidenti dei Consigli alla giornata di presentazione, e le ricadute possono essere importanti anche sulla disciplina delle responsabilità (si veda l'articolo a fianco).

Il Codice punta la propria attenzione sul sistema dei controlli, di cui sottolinea tre aspetti chiave: programmazione, per giungere ad attività strutturate e regolari, integrazione con le altre strutture dell'ente e indipendenza dalla direzione politica e amministrativa. Particolare rilievo, in linea con l'evoluzione normativa e giurisprudenziale della responsabilità, è dedicato ai dirigenti (articolo 5 del Codice), che sono in prima linea nel contrasto alle irregolarità e devono essere valutati e retribuiti anche in relazione ai comportamenti personali e indotti nei collaboratori.

Per diffondere l'adozione del Codice e mettere in rete le esperienze avviate qua e là per l'Italia a Bologna è nata anche la Comunità della buona governance, la cui presidenza è stata affidata alla presidente della Provincia di Bologna Beatrice Draghetti.

G.TR.